

RASSEGNA STAMPA
del
27/02/2013

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

*RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa del 26-02-2013

26-02-2013 ANSA	
G8: bonifiche, sciopero fame sindaco	1
26-02-2013 Avvenire	
Fra le rovine del Belice l'inedito don Puglisi	2
26-02-2013 Corriere del Mezzogiorno.it (Bari)	
Ponte sullo Stretto, il Consiglio dei ministri dice no alla proroga	4
26-02-2013 Corriere del Mezzogiorno.it (Bari)	
Rifiuti, il sindaco Orlando: «La gestione dei commissari dell'Amia è inadeguata»	6
26-02-2013 Il Giornale della Protezione Civile	
Zingarello: ancora una frana dal costone, in bilico una casa	7
26-02-2013 La Sicilia (Agrigento)	
Il dieci marzo la riapertura al culto	8
26-02-2013 La Sicilia (Agrigento)	
Legambiente chiede interventi antiabusivismo Dissesto ambientale.	10
26-02-2013 La Sicilia (Catania)	
Montagne di rifiuti sotto casa ed è emergenza Caltagirone.	11
26-02-2013 La Sicilia (Catania)	
Mira a contrastare la nascita di nuove discariche abusive, l'ordinanza emanata dal sindaco Carmelo Spitaleri con la quale viene imposto il divieto assoluto di abbandono e incendio	12
26-02-2013 La Sicilia (Catania)	
Adrano: un ex poliziotto in Giunta, Maccarrone rinuncia al Consiglio	13
26-02-2013 La Sicilia (Catania)	
L'Aquila, la Corte dei conti Ue boccia il progetto "case"	14
26-02-2013 La Sicilia (Messina)	
Leto, i lavori sono un'incognita Letojanni.	15
26-02-2013 La Sicilia (Messina)	
Ultimata pista d'emergenza via Puntale Arena-via Carrai ok al progetto di ripristino della strada che è crollata	16
26-02-2013 La Sicilia (Messina)	
Rimozione della cenere dieci ditte impegnate	17
26-02-2013 La Sicilia (Messina)	
Mojo: 40mila euro per l'ultimazione del Distaccamento dei vigili del fuoco	18
26-02-2013 La Sicilia (Ragusa)	
Il «caso acqua» rimane aperto e senza risposte	19
26-02-2013 La Sicilia (Siracusa)	
Lentini Contributo comunale per handicap g	20
26-02-2013 La Sicilia (Siracusa)	
«Istituire commissioni d'inchiesta»	21
26-02-2013 La Sicilia (Siracusa)	
Centro per immigrati senza fondi regionali	22
26-02-2013 L'Unione Sarda (Cagliari)	
Condominio senz'acqua, interviene il Comune	23

G8: bonifiche, sciopero fame sindaco

- Sardegna - ANSA.it

ANSA

"G8: bonifiche, sciopero fame sindaco"

Data: **26/02/2013**

[Indietro](#)

G8: bonifiche, sciopero fame sindaco

Lavori fermi, Comiti invita cittadini a occupare ex Arsenale 26 febbraio, 15:38 [salta direttamente al contenuto](#)
[dell'articolo](#) [salta al contenuto correlato](#)

[Indietro Stampa](#)

[Invia](#)

[Scrivi alla redazione](#) [Suggerisci \(\)](#)

(ANSA) - CAGLIARI, 26 FEB - Riprende la battaglia del Comune di La Maddalena per spingere Governo e Regione ad effettuare le bonifiche nell'area dell'ex Arsenale militare. Il sindaco Angelo Comiti e' pronto anche ad intraprendere lo sciopero della fame, ma intanto alza il tiro e afferma: "credo che la cittadinanza debba occupare l'area". I lavori sono fermi: per il progetto di bonifica sono disponibili 15 milioni di euro (5 dal Ministero, 5 dalla Protezione civile e 5 milioni dalla Regione).

l`c

Fra le rovine del Belice l'inedito don Puglisi

L'Avvenire

Avvenire

""

Data: 26/02/2013

Indietro

AGORÀ

26-02-2013

IL CASO. *A poche settimane dalla beatificazione del parroco di Brancaccio riemerge la vicenda di quando, giovane prete, accorse in aiuto delle popolazioni terremotate*

Fra le rovine del Belice l'inedito don Puglisi**DI ALESSANDRA TURRISI**

Col sorriso sulle labbra e le scarpe impolverate, tra le macerie del devastante terremoto del Belice, a fare quello che qualsiasi sacerdote in qualunque condizione continua a fare fino al suo ultimo giorno: celebrare l'Eucaristia. C'era anche un giovanissimo don Giuseppe Puglisi nel remoto angolo della Sicilia, fra le province di Trapani, Agrigento e Palermo, ferito dal violento sisma nel gennaio 1968 e già duramente colpito da disoccupazione, desertificazione, emigrazione e analfabetismo. È un'immagine inedita di quel martire, ucciso dalla mafia nel 1993 a Palermo e in attesa della beatificazione il prossimo 25 maggio, per troppo tempo considerato 'solo' il parroco di San Gaetano a Brancaccio, incarico che ricoprì negli ultimi tre anni del suo ministero, prima che un colpo alla nuca sparato dal killer di Cosa nostra, Salvatore Grigoli, mettesse fine alla sua vita terrena.

Un'immagine custodita nella memoria del movimento 'Presenza del Vangelo' (allora chiamato 'Crociata del Vangelo'), nato nel dopoguerra su iniziativa di padre Placido Rivilli, francescano, che ebbe a Palermo un nucleo solidissimo, animato soprattutto da donne volontarie. In testa c'era Lia Cerrito (oggi scomparsa), insegnante della scuola media Archimede, collega del giovane Puglisi, col quale sviluppò «una spiritualità del Padre nostro, che, a partire dalla paternità di Dio, si allargava a una dimensione ecumenica e abbracciava come prospettiva l'unità di tutta la famiglia umana. È a lei che Puglisi pensava quando decise di chiamare lo spazio che aveva creato a Brancaccio il Centro Padre Nostro». Lo racconta molto bene Vincenzo Ceruso, ricercatore palermitano, nel suo recente libro su don Puglisi *A mani nude* (edizioni San Paolo), con prefazione di Andrea Riccardi, in cui mette in chiaro ciò che spesso è stato taciuto sulla figura del sacerdote assassinato 20 anni fa. Ceruso offre un focus su don Pino sacerdote, quello che incarna il Concilio Vaticano II dell'evangelizzazione e della promozione umana, che va ad aiutare le popolazioni terremotate del Belice, che accetta di andare a Godrano, che cura la formazione dei giovani nel Centro vocazioni e in seminario.

«Nel 1968 fu naturale per Lia rivolgere all'amico sacerdote l'invito a seguire un gruppo che si recava nella terra del Belice», scrive l'autore. Portavano cibo e medicinali, ma distribuivano anche Vangeli per i baraccati. Fu per il giovane prete il primo contatto con un dolore radicale, a cui non era facile portare consolazione. Vi erano uomini che avevano perso da poche settimane il proprio nucleo familiare, che avevano lasciato la moglie e i figli sepolti sotto le macerie e trascorrevano le proprie giornate rinchiusi dentro le baracche, sepolti essi stessi sotto la propria sofferenza.

Tra le strade polverose della baraccopoli di Montevago, in un mondo che non sapeva vedere altro che tenebre, il giovane prete non rinunciava a celebrare l'Eucaristia. Anche don Mario Torcivia, estensore materiale della *positio super martyrium* per il processo di beatificazione, nel suo volume *Il martirio di don Giuseppe Puglisi* fa cenno a questa esperienza nell'Agrigentino: «È un momento di grande condivisione con la gente e anche di annuncio. Accanto al pane si distribuiscono dei vangeli e don Pino è in prima fila in questa opera di evangelizzazione e carità». È proprio Lia Cerrito a descrivere l'incredibile esperienza vissuta in quei giorni: «Padre Puglisi celebrava su un piccolo tavolinetto all'angolo delle strade. La gente socchiudeva la porta e seguiva così, nell'ombra della baracca, la celebrazione eucaristica».

Tra quei giovani amici di Puglisi vi era Carmela Gelsomino Drago, che nel libro di Ceruso ricorda nitidamente come don

Fra le rovine del Belice l'inedito don Puglisi

Pino fosse allora già entrato in sintonia con il movimento appena conosciuto, «perché ne sentiva l'essenziale polarizzazione verso la Parola di Dio». Perché questo diceva padre Rivilli ai giovani che nel dopoguerra gli chiedevano come poter ricostruire l'Italia: «Con la Parola», racconta Maria Concetta Gelsomino, oggi responsabile generale del movimento 'Presenza del Vangelo' e testimone diretta di quella settimana trascorsa tra gli sfollati. «Un'immagine è fissa nella mia mente ricorda : una lunga processione con le ceste del pane da distribuire e con accanto le ceste del Vangelo. Noi andavamo in giro fra le baracche di Montevago ad annunciare la Parola».

© RIPRODUZIONE RISERVATA Un'immagine d'archivio di Gibellina: via Cavour distrutta dal terremoto che nel lontano 1968 cambiò il volto della Valle del Belice. Sotto un'immagine di don Pino Puglisi.

Con un gruppo di ragazzi di Palermo portava cibo, Bibbie e medicinali.

Celebrava Messa in strada su un tavolo fra le baracche

Ponte sullo Stretto, il Consiglio dei ministri dice no alla proroga

- Corriere del Mezzogiorno

Corriere del Mezzogiorno.it (Bari)

"Ponte sullo Stretto, il Consiglio dei ministri dice no alla proroga"

Data: **26/02/2013**

Indietro

Ponte sullo Stretto, il Consiglio dei ministri dice no alla proroga

Ponte sullo Stretto, il Consiglio
dei ministri dice no alla proroga

Per il governo non si sono le condizioni per andare
oltre il 1 marzo, come era stato chiesto dal contraente

Ponte sullo Stretto, il Consiglio
dei ministri dice no alla proroga

Per il governo non si sono le condizioni per andare
oltre il 1 marzo, come era stato chiesto dal contraente

Il rendering del Ponte MESSINA - «Il ministro delle infrastrutture e dei trasporti (Corrado Passera, ndr) ha svolto una relazione sul Ponte sullo Stretto di Messina» in cui si sottolinea «l'assenza delle condizioni necessarie per l'emanazione di un decreto legge di proroga del termine per la stipula dell'atto aggiuntivo (fissato al 1 marzo 2013), come era stato richiesto dal Contraente generale».

«CADUCATI» I RAPPORTI DI CONCESSIONE - In consiglio dei ministri, il titolare delle Infrastrutture ha svolto una relazione, illustrando lo stato della trattativa tra la società Stretto di Messina Spa e il Contraente generale, Eurolink (capofila Impregilo). Nella relazione è stato evidenziato che «il Contraente generale è receduto dal contratto lo scorso novembre e, in seguito, ha impugnato di fronte al Tar del Lazio la nota con cui Stretto di Messina Spa si opponeva al recesso. La relazione ha sottolineato inoltre l'assenza delle condizioni necessarie per l'emanazione di un decreto legge di proroga». Cosa succede ora? Una volta superata la scadenza del primo marzo, in base al decreto legge saranno «caducati» «tutti gli atti che regolano i rapporti di concessione, nonché le convenzioni ed ogni altro rapporto contrattuale stipulato dalla società concessionaria».

CONDIZIONI - Eurolink ha fin dall'inizio preso una posizione di scontro con il governo su questa vicenda, inviando pochi giorni dopo il decreto legge una lettera alla Stretto di Messina comunicando il recesso dal contratto. Alla società committente fanno sapere che successivamente sono stati presentati ricorsi in sede civile ai tribunali italiani e alla Corte europea di Strasburgo. In sostanza per Eurolink le dure condizioni imposte dal decreto legge sarebbero illegittime, e dunque nessuna trattativa è stata mai aperta per l'addendum.

AMBIENTALISTI, 5 MOTIVI PER DIRE SUBITO NO AL PONTE - Fai, Italia Nostra, Wwf e Legambiente avevano pubblicato pochi giorni fa cinque motivi per dire subito «no» al Ponte e impedire ogni proroga. Secondo gli ambientalisti, l'esecutivo aveva tutti gli elementi per valutare che il Ponte:

1. abbia un costo ingiustificato di 8,5 miliardi di euro, più del doppio di quello con cui il General Contractor Eurolink, capeggiato da Impregilo, ha vinto la gara (3,9 miliardi rispetto ai 4,4 miliardi di Euro posti a base di gara). E dell'ordine del 39% in più rispetto al valore di partenza se si considera l'importo lordo di 6,1 miliardi di Euro, ripetutamente indicato dai progettisti;
2. non si ripaghi con il traffico stimato, visto che le previsioni degli stessi progettisti, basate sulle stime e gli scenari intermedi del progetto preliminare, prevedevano che un incremento di costo del progetto nell'ordine del 15% avrebbe

Ponte sullo Stretto, il Consiglio dei ministri dice no alla proroga

determinato un Valore Attuale Netto negativo, figuriamoci un incremento di costo del 39% rispetto all'importo lordo! Inoltre, le stesse previsioni valutano, a regime, un utilizzo del ponte che si aggirerebbe attorno all'11% della capacità complessiva (11,6 milioni di auto l'anno, a fronte, appunto, di una capacità complessiva teorica dell'opera di 105 milioni di auto l'anno nelle due direzioni), configurando un evidente, colossale spreco di risorse;

3. non sia realizzabile dal punto di vista tecnico: si tratterebbe di costruire, in una delle aree a più alto elevato rischio sismico del Mediterraneo, un ponte sospeso, ad unica campata di 3,3 km di lunghezza, sorretto da torri di circa 400 metri di altezza, a doppio impalcato stradale e ferroviario, (quando allo stato attuale delle conoscenze tecniche il ponte più lungo esistente al mondo con analoghe caratteristiche è quello del Minami Bisan-Seto in Giappone, di 1118 metri di lunghezza);

4. vada ad incidere su un'area ampiamente vincolata per gli straordinari valori paesaggistici e severamente tutelata dall'Unione Europea, si deve ricordare tra l'altro che l'opera ricade interamente nell'area di due ZPS - Zone di Protezione Speciale ("Costa Viola", in Calabria e dei "Monti Peloritani, Dorsale Curcuraci, Antennammare e Area marina dello Stretto", in Sicilia) e interferisce in entrambe le regioni con 11 SIC - Siti di Interesse comunitario;

5. il progetto "definitivo" presenti gravi carenze tecniche rilevate già dalla Commissione VIA - Valutazione Impatto Ambientale (con ben 223 richieste di integrazione), secondo cui: "gli studi relativi (ad alcuni) interventi ... non hanno un livello di approfondimento tale per essere parte di un progetto definitivo".

Redazione online 26 febbraio 2013© RIPRODUZIONE RISERVATA

l'c

Rifiuti, il sindaco Orlando: «La gestione dei commissari dell'Amia è inadeguata»

- Corriere del Mezzogiorno

Corriere del Mezzogiorno.it (Bari)

"Rifiuti, il sindaco Orlando: «La gestione dei commissari dell'Amia è inadeguata»"

Data: **27/02/2013**

Indietro

Rifiuti, il sindaco Orlando: «La gestione dei commissari dell'Amia è inadeguata»

L'EMERGENZA

Rifiuti, il sindaco Orlando: «La gestione dei commissari dell'Amia è inadeguata»

Il primo cittadino commenta la notizia del sequestro da parte della Procura [della discarica di Bellolampo](#)

L'EMERGENZA

Rifiuti, il sindaco Orlando: «La gestione dei commissari dell'Amia è inadeguata»

Il primo cittadino commenta la notizia del sequestro da parte della Procura [della discarica di Bellolampo](#)

PALERMO - «Assistiamo ormai ogni giorno a sempre più gravi conferme dell'inadeguatezza e incapacità di gestione dei commissari dell'Amia che pure avendo presentato le dimissioni restano al loro posto». Lo dice in una nota il sindaco di Palermo Leoluca Orlando a proposito del [sequestro della discarica di Bellolampo](#). «La settimana scorsa ho emesso, su richiesta della Protezione Civile - aggiunge il sindaco - alcune ordinanze riguardanti proprio lo smaltimento del percolato. Anche in questo caso per ovviare ad inadempienze dei commissari». «Si conferma sempre più l'urgenza - conclude - che i commissari vengano allontanati e che sia restituita all'azienda Amia e ai suoi lavoratori la possibilità di dare alla città i servizi di cui ha bisogno». Intanto, domani è prevista una riunione tra i sindacati e l'amministrazione sulla vertenza dell'Amia. Il tribunale fallimentare dovrebbe pronunciarsi l'1 marzo sulla richiesta di concordato preventivo.

Redazione online 26 febbraio 2013 © RIPRODUZIONE RISERVATA

Zingarello: ancora una frana dal costone, in bilico una casa

- Dal territorio - Dal territorio - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Dal territorio

Giornale della Protezione Civile, Il

"Zingarello: ancora una frana dal costone, in bilico una casa"

Data: **26/02/2013**

Indietro

Zingarello: ancora una frana dal costone, in bilico una casa

Dal costone di Zingarello, in provincia di Agrigento, si è staccata una frana che ha lasciato una villetta in bilico sul mare. Terreno argilloso, erosione costiera, dissesto idrogeologico e abusivismo edilizio tra le cause

Martedì 26 Febbraio 2013 - Dal territorio -

Continua a franare il costone in località Zingarello, in provincia di Agrigento. Domenica scorsa è crollata una ingente quantità di terreno argilloso, lasciando una villetta 'vista mare' in bilico sullo strapiombo.

Prima di questo episodio però dallo stesso costone si erano staccate, diverse volte, minori quantità di terreno: l'ultima frana era avvenuta a settembre. Ed infatti la zona era già stata interdetta al transito e alla balneazione dalla Capitaneria di porto di Porto Empedocle, interdizione avvenuta anche in altre spiagge dell'agrigentino. Vere e proprie "spiagge proibite" ugualmente frequentate da bagnanti per la loro bellezza e per l'attrattiva delle argille benefiche. Le montagne argillose però, proprio per questa loro caratteristica, sono più soggette al rischio crollo, e la frana di domenica ne è testimonianza. Ad aumentare il pericolo di frane però non è solo il terreno argilloso, ma anche l'erosione costiera, il dissesto idrogeologico e l'abusivismo edilizio. "La frana del costone in località Zingarello non è che l'ennesimo nodo venuto inevitabilmente all'atavico pettine della sottovalutazione del rischio idrogeologico e della conseguente irresponsabilità di aver edificato dove assolutamente non si doveva" ha sottolineato Claudia Casa di Legambiente.

Contro l'abusivismo e la sottovalutazione del rischio, l'associazione ambientalista chiede che "si faccia finalmente ricorso da parte del sindaco Zambuto e della sua Amministrazione per scrivere una pagina nuova nella storia della nostra città senza aspettare che l'emergenza in questione produca ulteriori danni e magari si trasformi in tragedia irreparabile, facendo finire una volta di più Agrigento sotto i riflettori come capitale dell'abusivismo".

"La Protezione Civile deve abbattere questa casa prima che venga giù", "Prima della prossima estate la zona deve essere messa in sicurezza", "La Protezione Civile e il Comune debbono intervenire per mettere in sicurezza il costone": è quanto si legge sulla pagina Facebook dell'Associazione MareAmico, delegazione di Agrigento. Appelli lanciati affinché si faccia fronte al problema in un'ottica di prevenzione di possibili tragedie.

Redazione/sm

Il dieci marzo la riapertura al culto

La Sicilia - Prima Agrigento - Articolo

Sicilia (Agrigento), La

""

Data: 26/02/2013

Indietro

Basilica dell'Immacolata. Conclusi dopo 18 mesi i lavori che hanno interessato l'intera struttura

Il dieci marzo la riapertura al culto

Martedì 26 Febbraio 2013 Prima Agrigento, e-mail print

L'interno rifatto della basilica Il 10 marzo prossimo, riaprirà la Basilica dell'Immacolata. A 18 mesi dall'inizio dei lavori, realizzati in due momenti, dal 5 settembre 2011 al 15 luglio 2012, in cui l'impresa ha realizzato la parte più consistente dei lavori, riguardanti il rifacimento del tetto, consolidamento della volta, intonaci dei prospetti, restauro della facciata e del campanile, interventi deumidificanti sulla parete sinistra della chiesa.

E, ripresi il 9 ottobre 2012, per realizzare il completamento del campanile, della scala, la collocazione di reti negli archi del campanile e di dissuasori elettrici per i volatili, la tinteggiatura della chiesa e il restauro del portone principale. Altri interventi verranno fatti in economia con le risorse della parrocchia.

" L'opera di ristrutturazione della chiesa, che ha riguardato interventi esterni ed interni- -spiega il parroco della Basilica, don Angelo Chillura- già realizzati o in corso d'opera a carico della parrocchia, hanno raggiunto l'importo di 47mila euro. di cui ricevuto offerte per 26 mila euro, 30 mila euro, invece è il costo dei banchi, per i quali abbiamo raccolto offerte per 12 mila euro.

Ed ancora a carico della parrocchia la spesa del restauro dell'organo a canne da parte della ditta Mascioni, che lo ha costruito nel 1948, per l'ammontare di 60 mila euro. La Cei - continua - dalle somme dell'8 x mille, ci darà un contributo di 15 mila euro, noi dobbiamo provvedere per gli altri 45 mila euro ed ancora la Bussola - paravento del portone centrale non è stata ancora realizzata, ma si sta provvedendo con un preventivo di spesa che va da 15 a 20 mila euro".

Cifre e numeri che hanno ridato splendore alla Basilica, punto di riferimento della comunità agrigentina.

Un evento che prevede una serie di iniziative svolte all'interno della chiesa, a partire da mercoledì 6 marzo, con una tavola rotonda, titolato "Dal progetto alla riapertura".

Ai saluti di inizio dei lavori, di don Angelo Chillura, parroco della chiesa, moderati dall'arch. Aldo Mandracchia, seguiranno gli interventi del direttore della Biblioteca Franciscana di Palermo, Prof. Diego Ciccarelli, sul "perché San Francesco all'Immacolata"; del Soprintendente ai Beni culturali e ambientali di Agrigento, Pietro Meli, sulla "Fabbrica Franciscana nel contesto agrigentino del'300; del responsabile della Protezione civile regionale, ing. Maurizio Costa, dell'arch. Gisella Palumbo e dell'ing. Giuseppe Di Miceli, sul recupero edilizio e architettonico della chiesa; i progettisti Daniele Amarù Davide Guggino, sulla tutela del bene e gli interventi e le opere di restauro; concluderà i lavori, l'intervento di Livio Sutura Sardo, sul restauro dell'organo a canne.

Ed il concerto del maestro Diego Cannizzaro. Il sabato successivo (9marzo), dopo la messa delle 17, al Santuario di San Calogero, il simulacro dell'Immacolata farà ritorno in processione nella chiesa di San Francesco e riposta nella nicchia sotto l'abside. Infine domenica 10 marzo alle 11, si svolgerà la solenne riapertura con la celebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo Mons. Francesco Montenegro, animata dal Coro Magnificat. Un evento tanto atteso dalla comunità parrocchiale e dall'intera cittadinanza.

" Registro tra la gente una grande attesa per la riapertura della Basilica, non solo i parrocchiani ma la cittadinanza tutta attende con grande gioia questo momento. Infatti abbiamo voluto diluire le iniziative legate alla riapertura, in tre giornate in modo da permettere a tutta la comunità di partecipare ".

anna rita di leo

26/02/2013

Il dieci marzo la riapertura al culto

l`c

Legambiente chiede interventi antiabusivismo Dissesto ambientale.

La Sicilia - Agrigento - Articolo

Sicilia (Agrigento), La

""

Data: 26/02/2013

Indietro

Legambiente chiede interventi antiabusivismo Dissesto ambientale.

La goccia che ha fatto traboccare il vaso è stato il nuovo smottamento nella falesia di Zingarello che mette a rischio una casa

Martedì 26 Febbraio 2013 Agrigento, e-mail print

Dissesto idrogeologico a Zingarello, Legambiente invita il sindaco di Agrigento ad eliminare gli abusi edilizi prima che si registrino pericoli per l'incolumità pubblica. La "goccia che ha fatto traboccare il vaso" è un nuovo smottamento avvenuto in questi giorni che ha raggiunto una casa, ormai da tempo inabitabile proprio perché sul ciglio della cresta argillosa.

Si tratta di un fronte, almeno questo specifico, nato nel 2009, seguito da fenomeni di minore entità nei mesi scorsi. La questione, però, più che idrogeologica è urbanistica, dato che sono decine le abitazioni presenti sulla falesia, molte delle quali abusive. "La frana del costone in località Zingarello - dice la presidente del circolo 'Rabat' Claudia Casa - non è che l'ennesimo "nodo" venuto inevitabilmente all'atavico "pettine" della sottovalutazione del rischio idrogeologico e della conseguente irresponsabilità di aver edificato dove assolutamente non si doveva". Responsabilità che, secondo l'associazione, va suddivisa tra privati e le amministrazioni che "hanno chiuso gli occhi prima, durante e dopo l'avvenuta realizzazione di un gran numero di case di villeggiatura che, anziché andare giù in ragione della loro insanabilità, hanno svolto appieno la funzione per cui sono state costruite, in barba alle leggi ed al buon senso".

Proprio in tal senso Casa fa un appello a Zambuto per "scrivere una pagina nuova nella storia della nostra città" ed intervenire "senza aspettare che l'emergenza in questione produca ulteriori danni e magari si trasformi in tragedia irreparabile, facendo finire una volta di più Agrigento sotto i riflettori come capitale dell'abusivismo".

A lanciare l'allarme per il nuovo crollo era stata l'associazione ambientalista "Mareamico". "Dopo l'ultimo smottamento dei giorni scorsi - spiegano - la situazione si è fatta ancora più grave. Sebbene nel tratto di spiaggia sottostante sia inibita la balneazione da almeno 15 anni, in molti disattendono il divieto a causa anche dell'assenza di vigilanza. Crediamo sia urgente pensare ad abbattere quell'abitazione in danno al privato prima che una nuova frana la trascini verso il basso e rischi di travolgere anche dei bagnanti". La Protezione civile comunale, al momento, così ci riferiscono dal Comune, non ha i soldi nemmeno per realizzare nuove transenne, e comunque è a conoscenza già della situazione. Infatti l'area è stata già inserita nel Pai costiero e si attende adesso che vengano nuovamente stanziati dei fondi per opere che fermino l'erosione. Quegli investimenti erano stati stornati sul centro storico, nell'anno dell' "emergenza", e adesso si attende che giungano i fondi per il colle di San Gerlando, da cui recuperare anche le somme per spiagge e coste.

Gioacchino Schicchi

26/02/2013

l`c

Montagne di rifiuti sotto casa ed è emergenza Caltagirone.

La Sicilia - Catania (Provincia) - Articolo

Sicilia (Catania), La

""

Data: 26/02/2013

Indietro

Montagne di rifiuti sotto casa ed è emergenza Caltagirone.

I netturbini da lunedì 11 febbraio aspettano la tredicesima. Il sindaco si rivolge alla Protezione civile

Martedì 26 Febbraio 2013 Catania (Provincia), e-mail print

montagna di rifiuti in via fontanelle A Caltagirone l'emergenza rifiuti ha superato i livelli di massima allerta. Il caso che si presenta nell'area conferimento di via Fontanelle, una zona ricadente nel rione Semini, a ridosso della stazione, è significativo.

Una montagna di immondizie, con gli ulteriori rischi del percolato che scorre dai cumuli accatastati, ripropone anche un'emergenza sanitaria, così come denunciato da una famiglia di residenti che hanno difficoltà a superare il cancello d'ingresso della loro abitazione. E non è tutto perché i maleodoranti accatastamenti hanno sommerso la fermata del bus e perfino un posteggio riservato ai disabili.

Al peggio non c'è fine, anche perché i rifiuti - stimati in almeno 30 metri cubi - che sino a qualche giorno fa erano depositati ai piedi dei contenitori, ieri, sono stati ammassati più avanti. Ovvero dinanzi l'incrocio. I residenti dell'unica palazzina interessata hanno ottenuto, sebbene in parte, ciò che volevano: il passaggio libero per accedere alla loro abitazione.

«Da 2 mesi - dice Salvatore Pantano, residente via Fontanelle - lamentiamo il mancato prelievo di questa montagna di rifiuti. Ci siamo rivolti a Kalat ambiente e al Comune e ci rispondono «Stiamo provvedendo». Nessuno ci dà risposte. Non è giusto avere questo sotto casa. Ci sono 11 cassonetti, che non vogliamo più».

Sul fronte Comune non è da escludere che ci sia già una richiesta del sindaco rivolta alla Protezione civile. La vertenza però prosegue. «Aimeri - conclude il sindaco, Nicola Bonanno - avrebbe dovuto pagare la tredicesima, lunedì 11 febbraio, per portare avanti l'operazione pulizia. Purtroppo, non è avvenuto alcun pagamento. Gli operatori hanno le loro ragioni: si sono impegnati a pulire la città nonostante le difficoltà. Noi abbiamo rispettato i patti. Kalat ha versato a Aimeri 50 mila euro. Ora Aimeri deve fare la sua parte».

G. P.

26/02/2013

Mira a contrastare la nascita di nuove discariche abusive, l'ordinanza emanata dal sindaco Carmelo Spitaleri con la quale viene imposto il divieto assoluto di abbandono e incendio

La Sicilia - Catania (Provincia) - Articolo

Sicilia (Catania), La

""

Data: 26/02/2013

Indietro

Mira a contrastare la nascita di nuove discariche abusive, l'ordinanza emanata dal sindaco Carmelo Spitaleri con la quale viene imposto il divieto assoluto di abbandono e incendio di pneumatici nel territorio comunale ripostese

Martedì 26 Febbraio 2013 Catania (Provincia), e-mail print

La scorsa settimana scoperta una discarica con 400 copertoni usati Foto di guardo Mira a contrastare la nascita di nuove discariche abusive, l'ordinanza emanata dal sindaco Carmelo Spitaleri con la quale viene imposto il divieto assoluto di abbandono e incendio di pneumatici nel territorio comunale ripostese. «È costume consolidato della gran parte dei gommisti - viene evidenziato nell'ordinanza sindacale - lasciare pneumatici fuori uso all'esterno delle loro officine, in modo tale da renderli agevolmente asportabili a terzi» e «che in varie zone periferiche della città si registra l'abbandono e l'incendio, da parte di ignoti, di tali pneumatici, i quali vengono utilizzati come base per la combustione di altri rifiuti pericolosi, producendo, così, fumi dannosi per la salute dei cittadini».

Con tale ordinanza viene vietato ai gommisti che operano nel territorio della città del porto dell'Etna - che sono peraltro obbligati dal decreto legislativo n. 22 del 1997 a tenere un apposito registro di carico e scarico rifiuti - di lasciare pneumatici all'esterno delle officine dopo l'orario di chiusura; di abbandonare e di incendiare qualsiasi tipo di pneumatico e di ogni altro tipo di rifiuto pericoloso. Violazioni che comportano sanzioni che oscillano da 25 a 500 euro e il rischi di chiusura dell'esercizio da 3 a 5 giorni. Punto innovativo dell'ordinanza sindacale è quello che dispone che gli pneumatici siano marchiati con un timbro a caldo che identifichi l'officina che ne ha effettuato la sostituzione. Entro dieci giorni dalla notifica dell'ordinanza, i titolari di officine devono depositare al comando della polizia municipale il logo identificativo. «Questa ordinanza - dichiara il primo cittadino - si inserisce nel piano di tutela ambientale che stiamo portando avanti con diversi progetti e iniziative. La presenza del logo identificativo dell'officina servirà a contrastare l'abbandono di pneumatici».

Da qualche tempo, la polizia municipale della cittadina marinara è impegnata in controlli del territorio, finalizzati alla prevenzione e alla repressione di reati di natura ambientale. La scorsa settimana gli agenti hanno scoperto nella strada comunale n. 14 e nell'alveo del torrente Olmo un'enorme discarica composta di oltre 400 pneumatici fuori uso.

Salvo Sessa

26/02/2013

l`c

Adrano: un ex poliziotto in Giunta, Maccarrone rinuncia al Consiglio

La Sicilia - Catania (Provincia) - Articolo

Sicilia (Catania), La

""

Data: **26/02/2013**

[Indietro](#)

Adrano: un ex poliziotto in Giunta, Maccarrone rinuncia al Consiglio

Martedì 26 Febbraio 2013 Catania (Provincia), e-mail print

da sinistra: maccarrone, ferrante e consoli A 3 mesi dalla scadenza del mandato amministrativo, il sindaco di Adrano, Pippo Ferrante, ieri ha completato la sua Giunta inserendo due nuovi assessori: un consigliere comunale, Enzo Maccarrone, e un ispettore di polizia in pensione, Gaetano Consoli. La nomina di quest'ultimo è la grande novità in Giunta, poiché in squadra entra un "tecnico". Consoli, 55 anni, ha prestato servizio al Commissariato di polizia di Adrano e da sei mesi è in pensione: a lui il sindaco ha affidato le deleghe alla Polizia municipale e Protezione civile. Con Consoli Ferrante porta a sei il numero degli assessori. L'inserimento in Giunta di Enzo Maccarrone è maturata, invece, in un contesto diverso che rappresenta un'altra delle conseguenze della decadenza di tre consiglieri comunali a causa della presentazione in ritardo in municipio della loro dichiarazione sullo stato patrimoniale. Nei giorni scorsi, l'insediamento di uno dei nuovi consiglieri comunali, Pino Lo Re, ha determinato l'incompatibilità dell'assessore Antonio Di Marzo (perché cognato di Lo Re), pertanto Di Marzo ieri ha rassegnato le dimissioni. Al suo posto il sindaco ieri ha nominato assessore il consigliere comunale Enzo Maccarrone, il quale avrebbe potuto mantenere la doppia carica come consente la legge; principio che stato però criticato da Maccarrone che ha annunciato le dimissioni da consigliere per ricoprire solo l'incarico di assessore.

A subentrare in Consiglio a Maccarrone è però proprio Antonio Di Marzo, che a sua volta rinuncerà pertanto in Consiglio entrerà il secondo dei non eletti della lista "Alleanza per Adrano" Salvo Politi. A Maccarrone sono state assegnate le deleghe alla Pubblica istruzione, Sport, Cultura, Bilancio e Tributi.

SA. Si.

26/02/2013

L'Aquila, la Corte dei conti Ue boccia il progetto "case"

La Sicilia - I FATTI - Articolo

Sicilia (Catania), La

""

Data: **26/02/2013**

[Indietro](#)

L'Aquila, la Corte dei conti Ue

boccia il progetto "case"

Martedì 26 Febbraio 2013 I FATTI, e-mail print

Bruxelles. Abitazioni fisse, troppo costose e su cui in futuro si potrebbe persino lucrare. Per di più realizzate nella fretta e con poca pianificazione. Così la Corte dei conti Ue ha "bocciato" il progetto "Case", realizzato con 350 milioni di aiuti Ue sui 494 assegnati all'Italia per il terremoto in Abruzzo. E lo ha fatto puntando il dito anche sulla Commissione Ue e i criteri per l'assegnazione del Fondo di solidarietà, che viene attivato in caso di catastrofi su richiesta degli Stati membri per ricevere assistenza finanziaria nella gestione dell'emergenza e per la ricostruzione delle infrastrutture. Ma Bruxelles non ci sta, difendendo il progetto dell'Aquila. «Crediamo che le critiche della Corte siano ampiamente infondate», ha detto la portavoce del commissario Ue alle politiche regionale secondo cui la valutazione della magistratura contabile dell'Ue «riflette una mancanza di valutazione delle sfide sul campo» nel caso di un terremoto di tale portata.

26/02/2013

l`c

Leto, i lavori sono un'incognita Letojanni.

La Sicilia - Messina - Articolo

Sicilia (Messina), La

""

Data: 26/02/2013

Indietro

Leto, i lavori sono un'incognita Letojanni.

Slittano ancora gli interventi di sistemazione dell'alveo del torrente nonostante i rischi esistenti

Martedì 26 Febbraio 2013 Messina, e-mail print

Letojanni. Il tempo, dimostratosi quest'anno fortunatamente assai clemente, ha finito per essere un comodo alleato di un ente, il Dipartimento della Protezione civile, che resta ancora inadempiente, in merito alla realizzazione degli interventi di sistemazione idraulica del torrente Leto, nonostante la conclamata situazione di estremo pericolo in cui versa il maggiore corso d'acqua cittadino.

La quasi totale assenza di eventi meteorologici avversi di una certa entità (a cui, per la verità, eravamo stati abituati ad assistere, impotenti, nel più recente passato) ha sottratto, infatti, l'organismo per la sicurezza nazionale da ben precise responsabilità e il territorio del comune rivierasco, gravitante attorno alla struttura fluviale, dai più o meno gravi effetti delle stizzose e indiscriminate bizzie di quest'ultima.

Finora, cosa alquanto strana per il periodo invernale, non un filo d'acqua è venuto giù lungo la fiumara, ma l'appuntamento con i capricci di Giove Pluvio è certamente rinviato, e così pure le sorprese, se verranno ancora rinviati i lavori di risagomatura dell'alveo e di protezione delle sponde, necessari rimedi per evitare che, in seguito a possibili piene, il torrente possa nuovamente esondare, investendo il centro abitato con rilevanti danni.

Opere di messa in sicurezza che avrebbero dovuto effettuarsi già un anno fa e che sono saltate per la mancata disponibilità economica, dichiarata dagli stessi responsabili dell'ente interessato, nonostante si sia proceduto, com'è noto, all'espletamento della gara d'appalto e alla consegna dei lavori alla ditta aggiudicataria. La quale, evidentemente, aspetta la garanzia di solvibilità da parte delle autorità dipartimentale competenti per mettersi in azione.

Le risorse preventivate per i lavori, che ammontano a 175mila euro, dovrebbero essere prelevate dal bilancio dell'esercizio finanziario dell'anno in corso, trattandosi di somme impegnate, anche se sulla carta, già nel precedente documento economico.

Guai, comunque, se non ci fossero. Sarebbe, infatti, un'autentica beffa, senza considerare il danno. Ma non vogliamo crederci. Auspichiamo, invece, che la riconquistata liquidità porti a una conclusione positiva della vicenda.

ANTONIO LO TURCO

26/02/2013

Ultimata pista d'emergenza via Puntale Arena-via Carrai ok al progetto di ripristino della strada che è crollata

La Sicilia - Prima Messina - Articolo

Sicilia (Messina), La

""

Data: **26/02/2013**

[Indietro](#)

Ultimata pista d'emergenza
via Puntale Arena-via Carrai
ok al progetto di ripristino
della strada che è crollata

Martedì 26 Febbraio 2013 Prima Messina, e-mail print

la pista emergenziale via Puntale Arena-via Carrai Completata la pista emergenziale via Puntale Arena-via Carrai, la cui realizzazione si è resa necessaria per garantire l'accessibilità alle abitazioni rimaste isolate dopo la frana dei giorni scorsi, che ha reso impraticabile l'unica via d'accesso.

Con la messa in opera dell'impianto di illuminazione e della barriera di contenimento del guardrail, gli interventi per realizzare la pista emergenziale possono dirsi conclusi.

Il provvedimento era stato disposto dal commissario straordinario del Comune, Luigi Croce, nella qualità di autorità comunale di Protezione Civile.

Ieri mattina, a Palazzo Zanca, lo stesso commissario Croce ha incontrato il dirigente del Dipartimento Opere di Urbanizzazione, ing. Antonio Amato, per definire gli atti per i lavori di somma urgenza che saranno a breve affidati per il ripristino della strada crollata e per l'altro tratto compromesso dallo smottamento di terreno.

L'esecuzione dei lavori, dopo l'apertura della pista emergenziale, sarà adesso possibile e comporterà una spesa complessiva di circa 320mila euro. Il progetto è già stato trasmesso al Genio Civile per l'approvazione.

Gi. San.

26/02/2013

Rimozione della cenere dieci ditte impegnate

La Sicilia - Provincia - Articolo

Sicilia (Messina), La

""

Data: **26/02/2013**

[Indietro](#)

Rimozione della cenere

dieci ditte impegnate

Emanata ordinanza sindacale. Il costo è di 250mila euro

Martedì 26 Febbraio 2013 Provincia, e-mail print

Cumuli di cenere in via Settembrini. Nella foto in basso, a sinistra, mucchi di ... Potrebbero iniziare anche oggi le operazioni di rimozione della sabbia vulcanica che vedrà in azione, in tutto il territorio comunale, una decina di ditte. Ieri è stata emanata l'ordinanza sindacale n. 17 del 2013 che dispone l'avvio delle operazioni di pulizia e sono state predisposte, altresì, le determine per l'affidamento dell'incarico. Il costo ipotizzato per queste operazioni di pulizia della sabbia vulcanica è di 250mila euro, ma forse è sottostimato.

L'avvio dell'intervento è stato volutamente ritardato di qualche giorno per evitare che una nuova sbuffata di cenere dell'Etna vanifichi tutto. Il dirigente della IV area "Servizi tecnici", arch. Venerando Russo, infatti, afferma: «Il rischio, in questi casi, è quello di avere troppa fretta, mentre, invece, bisogna evitare di fare delle spese per poi dovere ripetere l'intervento. Poi dobbiamo avere la certezza della disponibilità economica prima di avviare un intervento».

Ma se l'Etna è pur sempre imprevedibile, la sabbia provoca disagi alla salute e alla circolazione stradale. In questi giorni, ad esempio, come ci ha confermato il comandante della Polizia municipale Maurizio Cannavò, si sono verificati quattro incidenti riconducibili alla presenza di sabbia vulcanica sulla carreggiata stradale; di questi quattro incidenti uno è stato con feriti lievi.

Le dieci ditte incaricate dal Comune saranno in azione contemporaneamente su tutto il territorio che sarà diviso in settori. «Innanzitutto - spiega l'assessore alla Protezione civile Alfredo Foti - dovranno essere rimossi i sacchetti di cenere vulcanica per evitare la commistione con i rifiuti. A tal proposito, invito i cittadini a ultimare, prima possibile, le operazioni di rimozione della sabbia dalle loro abitazioni e di evitare di depositare i sacchetti con la cenere vulcanica accanto ai rifiuti. Dalla scorsa domenica - aggiunge l'assessore Alfredo Foti - in collaborazione con la Croce rossa italiana sono state distribuite centinaia di mascherine protettive per consentire ai cittadini di mitigare in qualche modo il contatto con le polveri della cenere vulcanica. La medesima distribuzione, questa volta per iniziativa dell'Amministrazione comunale, è avvenuta anche nei tre istituti scolastici comprensivi di pertinenza dell'Ente comunale.

Complessivamente - continua l'assessore. Ne sono state già distribuite circa 2000 ad altrettanti studenti. Altre 1000 saranno in distribuzione nella giornata di domani (oggi ndc) ».

Ma a fare i conti con le risorse economiche per rimuovere la cenere vulcanica dai cortili o dai tetti non è solo il Comune, ma anche i singoli cittadini. Complice la crisi, per le vie cittadine si stanno diffondendo annunci di persone che si propongono per la pulizia dei tetti. In qualche modo, l'Etna da lavoro.

Maria Gabriella Leonardi

26/02/2013

Mojo: 40mila euro per l'ultimazione del Distaccamento dei vigili del fuoco

La Sicilia - Messina - Articolo

Sicilia (Messina), La

""

Data: **26/02/2013**

[Indietro](#)

Mojo: 40mila euro per l'ultimazione
del Distaccamento dei vigili del fuoco

Martedì 26 Febbraio 2013 Messina, e-mail print

Mojo. Ammonta a 40mila euro l'importo del secondo stralcio dei lavori di manutenzione straordinaria e adeguamento dell'ex mattatoio comunale da destinare a sede del distaccamento dei vigili del fuoco volontari. In corso della realizzazione dei lavori, al fine di migliorare la funzionalità dell'intervento, è emersa la necessità di apportare alcune variazioni al progetto originario, mediante l'esecuzione di nuove categorie di lavoro, nonché di eseguire piccoli assestamenti quantitativi di alcune lavorazioni. Tale opera riqualificherà la zona di Vanella Moio, rafforzando ulteriormente le postazioni di pubblica sicurezza e protezione civile sul territorio mojese. Un progetto ambizioso dell'amministrazione di Angelo Piazza che ospiterà altri uomini e mezzi dei vigili del fuoco volontari, favorendone la presenza sui luoghi. «È inutile tenere sul territorio un patrimonio inutilizzato - è convinzione unanime dei residenti - la scelta di delocalizzare la sede dei vigili del fuoco è legata a valutazioni di carattere funzionale, logistico e gestionale nell'ambito di una più completa idea progettuale dell'intera area di Vanella Mojo».

Si attendono, quindi, i lavori di questa struttura che persegue l'obiettivo di consegnare alla comunità locale un sito che possa diventare punto di riferimento per il comprensorio.

Alessandra Iraci Tobbi

26/02/2013

Il «caso acqua» rimane aperto e senza risposte

La Sicilia - Ragusa - Articolo

Sicilia (Ragusa), La

""

Data: **26/02/2013**

Indietro

continua l'emergenza

Il «caso acqua»

rimane aperto

e senza risposte

Martedì 26 Febbraio 2013 Ragusa, e-mail print

Le autobotti non riescono a coprire tutte le richieste L'emergenza idrica continua e non si sa ancora per quanto. La spola incessante dei mezzi del Comune, della Protezione civile, dei Vigili del fuoco e della Forestale sta passando ormai quasi sotto silenzio. Eppure i disagi di una fetta consistente della cittadinanza non sono affatto terminati. Gli stabili sono costretti a rifornirsi dai privati perché le autobotti pubbliche non ce la fanno a coprire le chiamate. La buona notizia, in questo senso, è che i prezzi, inizialmente disomogenei, si stanno finalmente assestando.

All'orizzonte, intanto, non si vedono schiarite. Non si sa nemmeno quando arriveranno i risultati delle nuove analisi chieste dall'Azienda sanitaria provinciale di Ragusa all'università di Catania. Risultati che, in ogni caso, potrebbero anche non essere determinanti per la riapertura dei pozzi.

Dopo il braccio di ferro delle prime settimane tra Comune di Ragusa e Asp 7, le posizioni si sono ammorbidite. E la parola d'ordine comune a tutte le parti in causa è quella di aspettare. Ma fino a quando? Una domanda alla quale nessuno, ad oggi, è in grado di dare una risposta. Ecco perché, preso atto della situazione, l'ente di palazzo dell'Aquila sta cercando soluzioni alternative, in primis quella della costruzione dei nuovi pozzi per i quali si attende l'ok dal dipartimento Acque di Palermo.

"Nel corso dell'incontro della scorsa settimana - dice il commissario straordinario del Comune di Ragusa Margherita Rizza - abbiamo avuto sensazioni positive, ma per la risposta definitiva, quasi certamente, dovremo aspettare la prossima settimana".

Se i lavori iniziassero subito, ci vorrebbero almeno tre mesi per essere completati. Si farebbe quindi appena in tempo per l'inizio dell'estate quando, perdurando questo stato di cose, la situazione non potrebbe che aggravarsi ulteriormente.

Intanto devono ancora arrivare sul tavolo del Procuratore Carmelo Petralia le relazioni che il pool formato da Comune, Asp, Arpa, Nas e Provincia ha elaborato dopo avere effettuato i vari sopralluoghi congiunti nelle aziende che sono state sequestrate.

Procederà parallelamente alle indagini della Procura, il lavoro del gruppo di esperti composto da geologi, agronomi e avvocati biologi, a cui è stato dato incarico da Coldiretti, dopo l'ultima assemblea che si è svolta la scorsa settimana, proprio per fare chiarezza sulla questione ed evitare strumentalizzazioni e generalizzazioni.

Michele Farinaccio

26/02/2013

l`c

Lentini Contributo comunale per handicap g

La Sicilia - Siracusa - Articolo

Sicilia (Siracusa), La

""

Data: **26/02/2013**

Indietro

Lentini

Contributo comunale per handicap

g

Martedì 26 Febbraio 2013 Siracusa, e-mail print

Lentini

Contributo comunale per handicap

g. gr.) Sarà concesso dall'amministrazione comunale il contributo alle famiglie di soggetti portatori di handicap per le spese di trasporto presso i centri di riabilitazione, sostenute nei mesi di ottobre, novembre e dicembre 2012. Per l'assegnazione dell'apporto economico è stata prelevata la somma di 1.999,73 euro dal capitolo 32293 "Contributo per trasporto disabili" del bilancio 2012.

Lentini

Si lavora al Piano Regolatore Generale

ga. gim.) Tavolo di concertazione tra sindaco, Giunta e Consiglio comunale per concordare la procedura, di definizione del Piano Regolatore Generale e adempiere tutti gli atti propedeutici alla sua approvazione.

Constatando la gravità del momento, che vede il peggioramento della situazione economica, associazioni, imprenditori, cittadini comuni auspicano che si possa imprimere un'accelerazione nelle sue fasi che porti poi all'approvazione dell'importante strumento urbanistico in pochi mesi.

Lentini

Protezione civile, gruppo volontari

g. gr.) Giovedì alle ore 11,30 scade il termine ultimo per la presentazione delle domande per la fornitura di un mezzo di trasporto destinato al Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile. La fornitura avverrà attraverso affidamento in economia per un importo di 47.090 euro, di cui 18 mila euro disponibili grazie al finanziamento della presidenza del Consiglio dei Ministri e il resto finanziati con fondi del bilancio comunale.

26/02/2013

«Istituire commissioni d'inchiesta»

La Sicilia - Siracusa - Articolo

Sicilia (Siracusa), La

""

Data: **26/02/2013**

[Indietro](#)

«Istituire commissioni d'inchiesta»

La presidente del Consiglio, Calvo, chiede chiarezza anche sulla refezione

Martedì 26 Febbraio 2013 Siracusa, e-mail print

Fare chiarezza su tutti gli aspetti inerenti la gestione della refezione scolastica, dell'emergenza profughi 2011 e dei lavori di mitigazione del rischio idrogeologico.

Con questo intento, la presidente del Consiglio comunale, Patrizia Calvo (nella foto), in occasione della prossima convocazione del civico consesso, inserirà all'ordine del giorno una richiesta formale affinché vengano istituite all'interno dell'ente municipale tre commissioni di inchiesta. Ciascuna commissione dovrà, secondo la proposta della Calvo, mettere sotto la lente di ingrandimento la documentazione relativa alla mensa attivata negli scorsi anni, all'accoglienza dei profughi al tensostatico e all'affidamento degli incarichi per gli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico. Su quest'ultimo punto la Guardia di finanza ha già richiesto la documentazione ai competenti uffici comunali, mentre per l'emergenza profughi è stata la stessa Calvo a presentare una richiesta di accesso agli atti al settore comunale di Protezione Civile.

«Bisogna fare un raffronto- spiega la presidente del consiglio- tra le fatture relative al servizio mensa ed il numero di pasti effettivamente preparati e serviti agli studenti, per verificare se ci siano eventuali incongruenze, poi occorre analizzare le procedure con cui si sono svolte certe gare d'appalto per la fornitura di beni necessari all'accoglienza dei profughi, ed ancora va accertato se i professionisti che hanno ricevuto incarichi, a vario titolo, per gli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico, avessero all'epoca del conferimento di tali incarichi, tutti i requisiti richiesti. Dal momento che sono state spese ingenti somme, e si tratta di denaro pubblico, mi sembra opportuno, anzi doveroso, per una questione di trasparenza, far luce su tutti gli atti».

Ce. Gal.

26/02/2013

Centro per immigrati senza fondi regionali

La Sicilia - Siracusa - Articolo

Sicilia (Siracusa), La

""

Data: **26/02/2013**

[Indietro](#)

solarino

Centro per immigrati

senza fondi regionali

Martedì 26 Febbraio 2013 Siracusa, e-mail print

consegna della cittadinanza a immigrati Solarino. C'è tensione nella comunità di immigrati ospitata al Cenacolo domenicano: i profughi non potranno più usufruire dell'accoglienza della struttura. «Il 28 febbraio scadrà tutto - ha detto il sindaco Scorpo -. come vuole la legge. Il termine fissato prima il 31 dicembre 2012 è stato prorogato per altri due mesi alla data suddetta utilizzando i dondi del Ministero». A determinare l'emergenza è la mancanza dei fondi stanziati dalla Protezione civile. Per circa due anni, uomini, donne, bambini, hanno vissuto nelle due strutture di accoglienza del Comune: il Cenacolo domenicano e la comunità di Santo Stefano. Adesso saranno liberi di decidere se soggiornare ancora qui o trasferirsi alla ricerca di un posto di lavoro.

Miriam Giuliano

26/02/2013

Condominio senz'acqua, interviene il Comune*Decimomannu*

Sulla vicenda del condominio di via Tirso 11, rimasto senz'acqua da lunedì dopo che Abbanoa ha staccato il contatore, interviene ora il Comune. Un'ordinanza del sindaco Luigi Porceddu ha autorizzato l'Ufficio tecnico «a permettere il prelievo dell'acqua dal punto di adduzione pubblica a favore dell'autobotte della protezione civile Prociv Arci di Assemini». La stessa associazione dei volontari dovrà poi riempire il serbatoio del condominio, fornendo così l'acqua alle 26 famiglie residenti. «Considerato il perdurare della situazione», scrive il sindaco nell'ordinanza dell'altro ieri, «tale situazione potrebbe creare grave pregiudizio per l'igiene e la sanità pubblica».

Tutto era cominciato una settimana fa quando gli operai di Abbanoa avevano staccato il contatore, interrompendo così l'erogazione dell'acqua visto il debito insoluto di quasi 8 mila euro accumulato nel corso di alcuni anni. A provocare il debito mai sanato vi sarebbero nel condominio una dozzina di morosi e tante conflittualità interne. *(g.l.p.)*